

Il rapporto di Gesù con le donne

Cari amici, oggi vogliamo analizzare un argomento nel contempo settoriale ma fondamentale. Qual è la novità portata da Gesù nel suo rapporto con le donne? È una domanda legittima visto che gran parte della chiesa è composta dalle donne e dal loro importante contributo che sanno offrire.

Vogliamo analizzare quattro figure che pervadono il Nuovo Testamento. Maria, la madre di Gesù, la Samaritana, le sorelle di Lazzaro, Marta e Maria ed infine Maria Maddalena. Lo faremo analizzando alcuni passi evangelici. Fra tutti e quattro gli evangelisti, quello che mette più in risalto il ruolo delle donne nella vita di Gesù è Giovanni. Questo forse perché è il più tardivo e quindi le cose sono già un po' cambiate, o forse perché la comunità in cui si trova quando scrive, in Asia minore è più aperta.

Diamo prima di tutto una breve scorsa alla condizione della donna nella società ebraica dei tempi di Gesù.

La società era di tipo patriarcale, il che vuol dire che il potere dell'uomo era assoluto. La bambina era sotto la potestà del padre fino al momento del matrimonio, che di solito avveniva molto presto. Nel caso il padre morisse, l'autorità passava al fratello maggiore, non alla madre. Quando si fidanzava e sposava passava sotto la tutela del marito. Non poteva presentarsi in pubblico se non completamente velata.

Era disdegnoso per un uomo parlare pubblicamente con una donna, e se si trovava nella necessità di farlo doveva avere con sé dei testimoni. Diceva il Rabbì Jose ben Johanan del primo secolo: "Non parlare molto con una donna, né con tua moglie, né tanto meno con la moglie del tuo vicino". "Chi si sofferma a parlare con una donna si attira il male su di sé e finirà nella geenna".

Di conseguenza la donna non aveva diritti pubblici: non poteva ripudiare suo marito ma poteva essere facilmente ripudiata da lui; La sua testimonianza in tribunale non contava, anzi non vi era neppure chiamata; non era tenuta a presentarsi nella sinagoga a pregare e nemmeno a compiere gli adempimenti della legge, anche perché in quel momento poteva essere impura. Nel tempio di Gerusalemme c'era un cortile riservato ad esse e non potevano accedere a quello degli uomini.

Ogni pio ebreo recitava tre volte al giorno questa preghiera: "Sii benedetto Dio che non mi hai fatto nascere pagano, ... che non mi hai fatto nascere contadino, ... che non mi hai fatto nascere donna, perché la donna non è tenuta ad osservare i comandamenti". Naturalmente donne nobili o di alto rango si permettevano di sfuggire a queste restrizioni.

Compito della donna all'interno della casa era vigilare sulla purezza cultuale in campo alimentare e sessuale. Suoi compiti fuori casa erano quelli di andare a macinare il grano e attingere l'acqua al pozzo. Da qui si capisce bene lo scandalo dei discepoli quando vedono Gesù parlare con una donna al pozzo.

Lo status della donna quindi non era per nulla invidiabile, anzi. Si capisce perché nascere maschio era una sorta di benedizione.

Nel Vangelo di Giovanni ci sono 4 figure di donne che risaltano in maniera particolare:

- 1) La madre di Gesù (2,1-12, 19,25-27)
- 2) La Samaritana (4,1-42)
- 3) Marta e Maria (11,1- 12,8)
- 4) Maria Maddalena (20,1-18)

Le vogliamo analizzare una per una cominciando da Maria, la madre di Gesù. Ascoltiamo il testo:

Le nozze di Cana

²Tre giorni dopo, ci fu uno sposalizio a Cana di Galilea e c'era la madre di Gesù. ²Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. ³Nel frattempo, venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno più vino». ⁴E Gesù rispose: «Che ho da fare con te, o donna? Non è ancora giunta la mia ora». ⁵La madre dice ai servi: «Fate quello che vi dirà». ⁶Vi erano là sei giare di pietra per la purificazione dei Giudei, contenenti ciascuna due o tre barili. ⁷E Gesù disse loro: «Riempite d'acqua le giare»; e le riempirono fino all'orlo. ⁸Disse loro di nuovo: «Ora attingete e portatene al maestro di tavola». Ed essi gliene portarono. ⁹E come ebbe assaggiato l'acqua diventata vino, il maestro di tavola, che non sapeva di dove venisse (ma lo sapevano i servi che avevano attinto l'acqua), chiamò lo sposo ¹⁰e gli disse: «Tutti servono da principio il vino buono e, quando sono un pò brilli, quello meno buono; tu invece hai conservato fino ad ora il vino buono». ¹¹Così Gesù diede inizio ai suoi miracoli in Cana di Galilea, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-12)

Facciamo solo brevi annotazioni: innanzitutto Giovanni non la chiama mai Maria ma sempre "la madre di Gesù". Quando scrive alla fine del primo secolo Maria è già onorata da quei cristiani. È menzionata due volte, all'inizio e alla fine e sempre con grande rispetto.

Alle nozze di Cana è menzionata lei prima di Gesù. È strano che ad un banchetto le donne siano insieme agli uomini, qui si vede che Maria è con suo figlio. Da buona madre di famiglia nota la necessità e prende l'iniziativa parlando a Gesù. Gesù si distanzia da lei, porta il discorso su un piano più alto, teologico. Non tocca a lui decidere i tempi e l'andamento delle cose. Il fatto che lei si rivolga ai servi invitandoli a fare ciò che Gesù dirà indica che è una donna di autorità.

Dalla croce Gesù onora sua madre, vedova, affidandola non alla sua famiglia naturale ma a quella che lui si è creato, cioè quella dei suoi discepoli. Secondo la legge la vedova era libera di restare nella casa del marito o tornare in quella del padre. Quindi anche nel momento della morte di Gesù si vede l'onore che questi ha per sua madre. È una sorta di autorità morale che però si basa sul rispetto e sul servizio alla volontà e al piano di Dio.

Passiamo ora ad un altro testo, quello della Samaritana:

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: «Dammi da bere!», tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore - gli dice la donna -, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: «Io non ho marito». ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». ²⁵Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». ²⁶Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». ²⁷In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». ²⁸La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: ²⁹«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». ³⁰Uscirono dalla città e andavano da lui. (Gv 4,1-42)

Anche qui alcune brevi annotazioni. Tornando dalla Giudea in Galilea Gesù deve passare dalla Samaria. I Samaritani erano emarginati e odiati dai Giudei, immaginarsi le donne samaritane. Gesù si serve proprio di una donna per ricostruire la comunicazione con essi.

L'iniziativa è di Gesù, la provoca chiedendole da bere. Lo stupore della donna rivela anche un po' di paura. Questo è un Giudeo e per di più poco osservante, potrebbe avere seconde intenzioni. Il discorso su quella strana acqua apre un po' alla volta la strada ad una comunicazione più profonda. È ancora Gesù che dà la svolta al discorso: "Va a chiamare tuo marito". Questo potrebbe essere più rassicurante ma diventa invece molto più imbarazzante perché lei è costretta ad ammettere la sua situazione irregolare e perché Gesù dimostra di conoscere già la situazione.

Arrivare ad ammettere così apertamente la sua situazione mostra certamente una donna sprezzante dell'opinione pubblica ma al tempo stesso una donna religiosa perché sa cogliere l'aspetto profetico della conoscenza di Gesù ed è lei adesso a spostare il discorso su un piano più religioso. Il sentirsi scoperta, ma al tempo stesso rispettata nella sua vita intima le dà la fiducia di parlare e ascoltare. Le barriere sono crollate.

Lo stupore e forse anche l'ammirazione aumentano quando vede che Gesù sa andare aldilà della legge per andare al fondo della religione: "Il Padre ricerca adoratori in Spirito e verità".

La frase di Gesù: "Il Messia è colui che ti parla" dà il colpo finale. Oramai è vinta, è diventata discepola e come tale abbandona tutto, l'anfora lasciata al pozzo dimostra un chiaro taglio col passato e con la sua situazione, e si fa portatrice della buona novella invitando tutta la gente del paese ad andare da Gesù. Quando i Samaritani fanno essi stessi la scoperta di Gesù, la situazione iniziale di odio tra Giudei e Samaritani è rovesciata.

Oggi ci fermiamo qui e diremo qualcosa la prossima volta sui prossimi personaggi, le sorelle Marta e Maria e Maria Maddalena.